



CONTRADA TUFARELLE

A circa dieci chilometri dal centro abitato di Canosa, contrada Tufarelle ospita, in alcune vecchie cave di tufo, da oltre un decennio discariche di tipo speciale, per rifiuti non tossici e non nocivi. Ma le vicende giudiziarie di questi ultimi anni hanno fatto crescere la preoccupazione per l'inquinamento della zona. [foto Calvaresi]



IL CONVEGNO

La conferenza «Contrada Tufarelle: passato e futuro», si è svolta nell'auditorium dell'«Oasi mons. Minerva» di Canosa, ed è stata organizzata dai circoli comunali del Wwf e di Legambiente, con il patrocinio di Legambiente Puglia. Il convegno è stato seguito da un folto pubblico



I SEQUESTRI

Negli anni sono stati effettuati numerosi sequestri ed anche l'Arpa aveva evidenziato uno stato di grave inquinamento, ma poi aveva fatto dietro-front. L'Agenzia regionale ha però disertato l'incontro ed il confronto con chi sostiene che invece c'è contaminazione delle falde, tanto auspicato dagli organizzatori dell'iniziativa, è stato impossibile. [foto Calvaresi]

Canosa, le discariche della paura

Nelle falde acquifere è stato riscontrato un alto tasso di inquinamento segnalato dai pozzi-spia

ANTONIO BUFANO

● **CANOSA.** Una sala gremita ed un pubblico attento, quello che ha seguito, presso l'«Oasi Minerva», il convegno organizzato dai circoli comunali del Wwf e di Legambiente, con il patrocinio di Legambiente Puglia. «Contrada Tufarelle: passato e futuro»: questo il tema trattato dal prof. Marco de Bertoldi (docente ordinario di microbiologia industriale e ambientale, presso l'Università di Udine e membro per l'Italia nella commissione europea per la gestione dei rifiuti), che negli anni 2003 e 2004 condusse, per conto del Comune di Canosa, su incarico del CtU, Andrea Pugliese, le analisi delle falde acquifere di quell'area.

Nell'introduzione il prof. De Bertoldi ha tenuto a ribadire l'inconfutabilità scientifica dei risultati di quelle analisi, che hanno riscontrato l'alto tasso di inquinamento delle falde acquifere nei pozzi della zona (circa 100 m. di profondità) e che, non essendoci nelle vicinanze altre possibili fonti in-

«Non ci sono altre possibili fonti inquinanti, quindi è sicuramente attribuibile agli impianti di trattamento rifiuti»



Una veduta della zona delle discariche in contrada Tufarelle

quinanti, sicuramente sono attribuibili agli impianti di trattamento rifiuti li presenti. Purtroppo l'uditorio non ha potuto valutare le argomentazioni dell'Arpa Puglia (Agenzia regionale per la protezione ambientale), la quale, nelle analisi condotte prima di quelle effet-

tuate dal docente dell'Università di Udine, aveva rilevato anch'essa la presenza di agenti inquinanti, tanto da determinare la richiesta di intervento del prof. De Bertoldi e, successivamente alle analisi di quest'ultimo, aveva sostenuto il contrario e cioè che quelle

acque erano talmente prive di sostanze inquinanti da poter essere utilizzate anche per usi potabili. Un dietrofront che all'opinione pubblica risulta ancora oggi incomprensibile e di cui avrebbe voluto conoscere le ragioni dall'Arpa. Ma l'Agenzia regionale ha diser-

tato l'incontro. Il confronto, tanto auspicato dagli organizzatori dell'iniziativa, è stato, perciò, impossibile.

I partecipanti hanno, quindi, dovuto rinunciare ad una comparazione scientifica di alto livello, che avrebbe potuto aiutare tutti nella importante ri-

flessione sugli aspetti futuri di quell'area. Aspetti che, secondo il prof. de Bertoldi, sono irrecuperabili e necessitano solo di un'ulteriore verifica finalizzata a scoprire le responsabilità dell'inquinamento presente in contrada «Tufarelle» e quali sono le sostanze che lo

hanno determinato per valutare l'entità, i costi e la qualità di una necessaria e immediata bonifica di quei siti.

All'introduzione del prof. de Bertoldi ha fatto seguito un nutrito numero di interventi, finalizzati tutti all'approfondimento dell'argomento, sintomo della grande attenzione che questi temi hanno nella gente. Sulla pratica dell'incenerimento il relatore ha tenuto a sottolineare che non è indispensabile, in quanto le emissioni sono comunque nocive e non risolverebbero il problema per il fatto che agli inceneritori deve aggiungersi, inevitabilmente, la costruzione e la gestione di discariche di rifiuti tossici pericolosi dove smaltire le ceneri di combustione. L'incenerimento, dunque, non è necessario se si pratica una corretta gestione dei rifiuti: raccolta porta a porta; differenziazione e riciclaggio degli stessi. Questa pratica riduce il conferimento in discarica dei rifiuti urbani, quindi non pericolosi, a un solo dieci per cento del totale dei rifiuti oggi smaltiti.

PREOCCUPAZIONI

Di Fazio (Pd)
«La magistratura ha lasciato aperte troppe questioni»

● **CANOSA.** Fra il pubblico, che ha partecipato all'incontro-dibattito non sono mancati i rappresentanti della politica e dell'amministrazione comunale. Questa la riflessione del capogruppo consiliare del Pd, Pasquale Di Fazio, medico nucleare. «De Bertoldi nel suo intervento è stato molto chiaro: il territorio di contrada «Tufarelle» è inquinato, sono inquinate le falde acquifere sino a cento metri di profondità e gli inquinanti presenti, attraverso l'entrata nel ciclo alimentare, sono fortemente lesivi della salute collettiva avendo gli stessi potere oncogeno (come fattori predisponenti allo sviluppo dei tumori) e teratogeno (come fattori facilitanti le malformazioni neonatali). E nella sua chiarezza ha lasciato aperte questioni molto gravi sulle responsabilità degli organi giudiziari a definire «chiuso» il «caso Tufarelle». Inoltre è risultato evidente l'assoluta immobilità della giunta Ventola nel non assumere come propri i dati scientifici esibiti dal prof. De Bertoldi». «Pertanto - conclude - resta chiaro il concetto che, essendo il sindaco responsabile della salute pubblica del territorio, dovrebbe interrogare la Asl sui dati disponibili circa la incidenza delle patologie neoplastiche nel nostro territorio. Infine ritengo che risulti necessario adottare tutte le forme possibili di autotutela da parte dei cittadini rispetto a quanto denunciato dal prof. De Bertoldi per impedire che si prolunghi la inerzia di chi, per ruolo politico e funzione, dovrebbe vigilare sulla salute dei canosini». [a.buf.]

LA RELAZIONE-DENUNCIA DEL PROF. DE BERTOLDI

Analisi ed esami caduti nel vuoto

● **CANOSA.** Pubblichiamo uno stralcio della relazione, limitatamente alla parte conclusiva, eseguita dal prof. Marco de Bertoldi sullo stato e la condizione dei pozzi artesiani in contrada «Tufarelle». Il linguaggio scientifico, necessariamente utilizzato nella redazione del documento, potrebbe risultare incomprensibile a qualcuno. La sostanza, comunque, è che dalle analisi dei pozzi e del terreno, contrada «Tufarelle» è risultata, allora, inquinata. Ma quella relazione finora non ha avuto un seguito. E' caduta, dicono, nel vuoto. Amaramente l'opinione pubblica torna ad interrogarsi sulle ragioni del lungo silenzio della Magistratura e di quanti erano tenuti ad intervenire. Ancora oggi appare difficile una spiegazione. Intanto il pericolo per i canosini di ammalarsi di tumore, per via dell'inquinamento ambientale in contrada «Tufarelle», continua, dicono, ad essere presente e potrebbe durare a lungo, se non si interviene subito. «Tutti i pozzi - è scritto nella relazione del prof. de Bertoldi - presentano una conducibilità e valori di cloro e ferro molto alti rispetto alla norma. I pozzi 1,2,12 (sono indicati solo con dei numeri ndr) hanno un valore elevato di ammoniaca. Il pozzo 8 presenta un valore alto di alluminio. I pozzi 1,2,3,4 e 5 hanno presenza di idrocarburi: in particolare il pozzo 1 ha 2,3 mg/l, quando il limite ammesso è di 0,01 mg/l. I pozzi 1,8 e 12 hanno valori in

ferro molto alti. Anche le analisi microbiologiche effettuate indicano, ancora con maggiore chiarezza, un inquinamento di falda. In particolare i pozzi 1,3,4,8,12 presentano cariche degli agenti valutati troppo alte per essere acque di falda. Gli organismi analizzati dovrebbero essere assenti a queste profondità. La loro presenza ai valori rilevati è chiaro indice di contaminazione superficiale e anche di origine fecale. Se questi microrganismi vivono e si riproducono in queste acque significa che trovano fonti di sostanza organica solubile per il loro nutrimento, e questa sostanza organica proviene da qualche parte perché nelle falde profonde non ci dovrebbe essere. E' interessante sottolineare la concomitanza di valori alti nei parametri chimici e microbiologici negli stessi pozzi 1,3,4,8 e 12. I microrganismi analizzati sono tutti eterotrofi quindi devono avere a disposizione sostanza organica per crescere ma anche sali minerali in particolare quelli di azoto». Il prof. De Bertoldi, al termine del convegno, ha suggerito agli organi competenti di far analizzare i rifiuti attualmente presenti nelle discariche in contrada «Tufarelle» e successivamente eseguire le analisi mirate delle falde acquifere, ricercando gli inquinanti correlati a quella tipologia di rifiuti. Non bisogna, però, perdere altro tempo se si ha a cuore la salute pubblica e un ambiente salubre.



Il prof. Massimo De Bertoldi

L'ULTIMA INCHIESTA

Processo alla Cobema ancora fermo all'udienza preliminare

ANTONELLO NORSCIA

● **TRANI.** Proseguirà il 27 febbraio dinanzi al gup del Tribunale di Trani, l'udienza preliminare relativa all'inchiesta Cobema di Canosa. Complessi e dibattuti i fatti e le questioni giuridiche a base delle imputazioni, tant'è che l'udienza preliminare si protrae da giugno scorso. Gli imputati hanno confutato le tesi del pm Michele Ruggiero producendo consulenze di parte. Tredici le persone per cui il pm chiese il rinvio a giudizio. Il pm potrà mantenere ferme le richieste o modificarle alla luce di quanto emergerà dinanzi al gup, che ha ammesso la costituzione di parte civile dell'Asl/Bat. L'Azienda sanitaria lamenta «un significativo danno patrimoniale consistito in tutti gli accertamenti ed attività straordinarie (compiuti e da proseguirsi) sulle acque, sulle colture e sulla popolazione».

Furono contestati, a vario titolo e a seconda delle rispettive presunte responsabilità, i supposti illeciti commessi nella conduzione della discarica di contrada Tufarelle, prossima al fiume Locone, dove, secondo l'accusa, sarebbero stati commessi una serie di reati di varia natura. Sul banco degli imputati siedono: il patron altamurano Carlo Dante Columella, socio di maggioranza della COBEMA e della sua società controllante Tra.de.co srl, gli amministratori Michele Columella, Lucia Paola Castoro, Vincenzo Moramarco e Vincenzo Fiore, gli ingegneri Carmine Carella, direttore tecnico della COBEMA, e Sebastiano Mezzapesa, collaboratore dal '95. Fu loro contestato il reato di associazione per delinquere «allo scopo di commettere una serie indeterminata di delitti ed, in particolare, attività organizzate per il traffico illecito di rifiuti, delitti contro la fede pubblica ed altri reati in materia di rifiuti».

Imputati, a vario titolo, anche l'amministratore Francesco Petronella, Giuseppe Calia e Raffaele Crivelli, entrambi dipendenti della Cobema, Luca Limongelli, nelle qualità di dirigente dell'Assessorato all'Ambiente della Regione, Francesco Luisi e Vincenzo Guerra, dirigenti del Servizio Rifiuti della Provincia di Bari. Secondo l'accusa, nella discarica sarebbero stati destinati rifiuti maggiori e differenti rispetto a quelli consentiti. Il 15 marzo 2006 l'inchiesta culminò col sequestro dell'impianto e l'arresto di 13 persone, poi tornate in libertà. A conclusione delle indagini preliminari il pm Ruggiero formulò 16 richieste d'archiviazione per taluni reati contestati a vario titolo sia ad alcuni degli imputati sia ad altri soggetti poi scomparsi definitivamente dall'inchiesta, tra cui l'ex prefetto di Bari Tommaso Blonda e Domenico Columella.

LA GAZZETTA DEL NORDBARESE

Direttore responsabile: **LINO PATRUNO**
Vice direttore: **GIUSEPPE DE TOMASO**
Edisud S.p.A. - Via Scipione l'Africano, 264 - 70124 Bari

REDAZIONE DI BARLETTA

via Sant'Antonio, 73
Tel. 0883/341011 - Fax 080/5502070.
E-mail: cronaca.barletta@gazzettamezzogiorno.it
Sito internet: www.lagazzettadelmezzogiorno.it

Pubblicità: Publikompass Nordbarese, Barletta

via Pier delle Vigne, 7
Tel. 0883/531313 - Fax: 0883/347937.
Studio Gmp Pubblicità, Barletta, c.so V. Emanuele, 52.
Tel. 0883/332472 - Fax: 0883/332416
Necrologie: www.gazzettanecrologie.it
Gazzetta Affari: 800.659.659 - www.gazzettaffari.com

Reg. Trib. Bari n. 10/4 del 17.02.2004

PK publikompass spa

L'Azienda è una concessionaria di pubblicità articolata su diversi mezzi di comunicazione: Stampa (Quotidiani e Periodici), Radio, Internet e TV. Nel quadro di un programma di sviluppo della Divisione Commerciale di Bari, ricerca:

per la zona di Nord-Ba e provincia UN AGENTE per la vendita di spazi di pubblicità su «La Gazzetta del Mezzogiorno» e le altre testate del Gruppo

da avviare alla professione di Agente Pubblicitario nel settore Stampa Locale.

Ai candidati si richiede:
• età non superiore a 25 anni;
• grinta, autonomia, motivazione a lavorare per obiettivi, spiccate capacità relazionali;
Costituirà titolo preferenziale:
• esperienza di vendita di servizi alle Aziende.
Sono previsti: affiancamento iniziale, formazione mirata ed adeguati supporti di marketing.

Si offre compenso provvisorio adeguato, erogazione di anticipi mensili sulle provvigioni spettanti ed affidamento di un'area in esclusiva. La ricerca è rivolta indistintamente a uomini e donne.

Inviare la candidatura a

PUBLIKOMPASS S.p.A Via Amendola, 166/5 - 70126 BARI
Tel. 080/548.51.11 - Fax 080/548.52.49
e-mail: giuseppe.bellini@publikompass.it